

Peretola e Toninelli

UN INVITO DA FARE

di **Paolo Ermini**

Chiariamo subito: il presidente di Toscana Aeroporti, Marco Carrai, venerdì non ha detto che il ministro Daniele Toninelli, ignora le leggi. **E siccome siamo noi ad averlo scritto ci scusiamo.** Con Carrai, con Toninelli e con i lettori. Il presidente della società che gestisce il «Vespucci» ha parlato sì dell'ignoranza, ma era una riflessione riferita agli argomenti spesso del **tutto inconsistenti** che alimentano ormai da anni il dibattito sulla necessità o meno della nuova pista di Peretola. Era stato invece il professor Stefano Merlini a criticare il ministro dopo che Toninelli aveva annunciato la sua avversione allo sviluppo di Peretola a vantaggio dell'aeroporto di Pisa. Un governo non può prescindere dai passi decisivi fatti dai governi precedenti, diceva Merlini, e siccome è una legge approvata in Parlamento a contenere il piano nazionale che definisce strategico il potenziamento dell'aeroporto di Firenze, non può bastare la contrarietà del ministro per cambiare gli obiettivi: **serve cambiare la legge.** In Parlamento, naturalmente. Un elemento di chiarezza in un panorama che a volte sembra molto confuso (e che può provocare equivoci ed errori, com'è successo venerdì). Un panorama confuso anche politicamente. Perché è evidente che sulle opere pubbliche, e in particolare sul caso di Peretola, la diversità di opinioni tra M5S, al quale appartiene Toninelli, e il centrodestra — Lega compresa, fino a prova contraria — è netta e forse irrimediabile. Firenze e tutta l'area che comprende anche Prato e Pistoia, non hanno interesse a fomentare divisioni nel governo sul destino dell'aeroporto. Piuttosto c'è un interesse trasversale a chiudere positivamente la partita di Peretola, decisiva per lo sviluppo dell'intera Toscana. Non è tempo di guerre, di scontri pregiudiziali. **Meglio invitare il ministro per illustrargli il dossier aeroporti e dimostrargli l'inconsistenza delle accuse di chi annuncia pericoli gravi a causa della nuova pista, per l'ambiente e per la sicurezza.** E si sgombri il campo dai sospetti, dalle ambiguità, dalle alternative inesistenti. Non ci vorrà poi molto a far capire al ministro che la sua idea di velocizzare i collegamenti tra Firenze e Pisa è qualcosa di più di un cavallo di ritorno spompatisimo: è una soluzione ormai preclusa dall'espansione edilizia e dall'intensità del traffico pendolare. Non solo: essendo il «Galilei» uno scalo militare, con una limitata possibilità di allargarsi, insistere sull'idea di Toninelli vorrebbe dire solo cercare di provocare altri rinvii. Ma di tempo ne è già stato consumato troppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

